# La Via di Mezzo: tra convivenza e umanità.

**Dalla convivenza quotidiana ai conflitti del mondo: imparare a stare tra le ragioni.**

In questi giorni mi è tornata alla mente un'espressione semplice ma profonda: **la Via di Mezzo**.
Non come compromesso al ribasso, ma come ricerca di un equilibrio tra esigenze diverse, spesso in contrasto.

La riflessione nasce da una situazione concreta, quotidiana, quasi banale: dei cani che abbaiano in un cortile confinante con una palazzina.
Tre cani, due dei quali simili a pastori, vivaci, presenti. Abbaiano al mattino, talvolta durante la giornata, a volte al passaggio di altri cani. Un comportamento naturale, forse legato alla gioia, alla difesa del territorio o semplicemente alla loro indole.

Per alcuni questo non è un problema, per altri lo diventa. Ed è proprio qui che nasce il conflitto.

**Il disagio e l'esasperazione**

In un contesto condominiale, ogni suono può diventare amplificato non tanto dal volume, ma dalla percezione. Ciò che per qualcuno è tollerabile, per altri diventa insopportabile. Chi subisce il disagio può accumulare, giorno dopo giorno, una tensione silenziosa. Finché, a un certo punto, questa tensione si trasforma in esasperazione. Ed è lì che si rischia di superare un limite: quello del vivere civile. Non sono stato testimone diretto di ciò che è accaduto, ma da fonti attendibili emerge che la reazione di una persona sia andata oltre ogni misura, oltre il rispetto reciproco. Quando ciò accade, il problema iniziale — per quanto reale — passa quasi in secondo piano. Rimane invece il segno di una rottura.

**Gli estremi che si allontanano**

Di fronte a situazioni come questa, spesso si creano due estremi:

- da un lato, chi minimizza: *"sono cani, è normale"*
- dall'altro, chi reagisce con rabbia, perdendo il controllo

Entrambe le posizioni, pur partendo da qualcosa di comprensibile, finiscono per allontanare le persone invece che avvicinarle.

E così il problema non si risolve: si irrigidisce.

**La Via di Mezzo**

La Via di Mezzo non è l'indifferenza. Non è nemmeno una divisione matematica a metà. È piuttosto un luogo difficile, dove si accetta che **entrambe le parti rinuncino a qualcosa**:

- chi ha i cani riconosce il disagio e cerca di limitarlo;
- chi è infastidito accetta che una convivenza non è mai silenzio assoluto.

Non si tratta di perdere, ma di **cedere qualcosa per guadagnare un equilibrio più grande**: la possibilità di

vivere insieme.

**Il richiamo di Salomone**

Viene alla mente l'antico episodio del giudizio di Salomone: due donne si contendono un bambino, entrambe dichiarandosi madri.
Il re propone di dividerlo in due, assegnandone una parte a ciascuna.

È una provocazione, un paradosso. La vera madre, per amore, rinuncia: preferisce perdere il figlio piuttosto che vederlo distrutto. In quel gesto si rivela la verità. Nel nostro caso non siamo davanti a una scelta così estrema. Non c'è un figlio da salvare.

Ma c'è qualcosa di simile da proteggere: **la qualità della convivenza umana**.

E questa non può essere "divisa a metà" con la forza. Può solo essere salvata attraverso la rinuncia reciproca, il riconoscimento dell'altro, e una certa misura.

**Un equilibrio fragile ma necessario**

La Via di Mezzo non è una soluzione perfetta. È un equilibrio fragile, che richiede: attenzione, rispetto, disponibilità.

Ma è forse l'unico spazio in cui le persone non si percepiscono come avversari, bensì come vicini. In fondo, vivere insieme significa proprio questo:
non pretendere di avere sempre ragione, ma imparare a **stare nello spazio tra le ragioni**.

**La Via di Mezzo nei grandi conflitti: è praticabile?**

In teoria sì, la Via di Mezzo, intesa come: rinuncia reciproca, riconoscimento dell'altro, ricerca di un equilibrio, è **proprio il principio su cui si basa ogni negoziazione, ogni trattato di pace, ogni mediazione internazionale**. Ogni volta che due parti in guerra firmano un accordo, stanno facendo — almeno in parte — questo: rinunciano a qualcosa per ottenere qualcosa di più grande: la fine del conflitto. In questo senso, la Via di Mezzo **non è solo possibile, ma è già stata praticata nella storia.**

**Nella pratica è molto difficile.**

Nei conflitti, (USA–Iran, Israele–Palestina, Russia–Ucraina), la situazione è diversa da quella del condominio

Perché? Non si tratta solo di interessi, ma di identità, territorio, sicurezza, religione, storia.

Quando una parte sente che sta perdendo **chi è**, non solo "qualcosa che ha", la rinuncia diventa quasi impossibile.

La Via di Mezzo funziona solo se le parti credono che anche l'altro rispetterà l'accordo e la rinuncia non sarà sfruttata contro di loro, senza fiducia, ogni concessione sembra una **debolezza**.

Nei grandi conflitti: ogni gesto è carico di memoria, ogni ferita non è dimenticata, questo rende difficile dire: "ripartiamo da zero".

A volte una parte crede di poter: vincere completamente, imporre la propria visione e allora la Via di Mezzo

viene vista come, una sconfitta, non una soluzione.

Nei grandi conflitti, spesso la Via di Mezzo: **non è immediata, non è perfetta, non è giusta per tutti nello stesso modo**, diventa piuttosto un **percorso graduale**: piccoli accordi, tregue temporanee, scambi limitati, un passo alla volta.

A livello umano (tra persone). Qui la tua intuizione diventa ancora più vera, quando le differenze di opinione diventano scontro: ognuno difende la propria posizione, si smette di ascoltare e lì succede qualcosa di simile ai conflitti più grandi, ma in scala ridotta.

La Via di Mezzo, tra persone, significa**:** non voler avere completamente ragione, lasciare spazio all'altro e accettare di perdere qualcosa (orgoglio, rigidità).

Ma attenzione: non è sempre dividere "a metà". A volte è, come nel caso di Salomone, non cercare una divisione ma capire **che cosa vale davvero di più.** Nel racconto, la vera madre rinuncia tutto per salvare il figlio. Quindi la "via di mezzo" lì non è metà e metà, ma: una verità che emerge attraverso la disponibilità a perdere.

**Sì, la Via di Mezzo è praticabile…** nei piccoli conflitti: quasi sempre, nei grandi conflitti: solo con difficoltà e nel tempo; ma non è automatica perché richiede condizioni: di fiducia, ascolto, volontà reale di pace e soprattutto richiede maturità, perché significa accettare una verità difficile: vivere insieme non è vincere, ma convivere.

*La Via di Mezzo è facile da capire, ma difficile da vivere.*
*Nei piccoli conflitti ci sembra un compromesso, nei grandi ci appare impossibile.*
*Eppure è forse l'unica strada che non distrugge ciò che si vuole difendere.*
*Perché, dove uno vince completamente, spesso qualcosa di umano si perde comunque.*
*Ma non dobbiamo dimenticare cosa significhi amare: non è sacrificio sterile, bensì l'unica strada davvero percorribile.*

**© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata** immagine generata da Copilot

Data di pubblicazione: 31/05/2026

Salvato in PDF in data: 26/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/la-via-di-mezzo-tra-convivenza-e-umanita/31/05/2026/